



PROCURE SCATENATE

L'INTERROGATORIO

Bisignani si difende davanti ai pm

«Non chiamatemi faccendiere»

::: dall'inviato a Napoli

■ ■ ■ Meno di due ore. È durato poco il confronto tra Luigi Bisignani, il «lobbista» ai domiciliari da sei giorni, e Luigi Giordano, il gip che ha accolto (ma ampiamente ridimensionato) la misura d'arresto dei magistrati napoletani che da un anno sono impegnati a scoperciare la cupola di nepotismi e ricattucci, un sistema ambiziosamente ribattezzato P4. Il giudice per le indagini preliminari aveva già eliminato dai capi d'imputazione di Bisignani qualunque elemento riconducesse al reato associativo, escludendo perciò l'ipotesi di una loggia in grado di «influenzare le istituzioni». Nel suo caso la motivazione dell'arresto, che infatti è stato commutato nei domiciliari, è il favoreggiamento (del parlamentare Alfonso Papa) per la violazione del segreto istruttorio. Una violazione che sarebbe avvenuta soprattutto in tre circostanze, quelle contestate nell'ordinanza notificata mercoledì scorso: le presunte «soffiate» su indagini in corso sul loro conto all'imprenditore Alessandro Bondanini, all'amica intima Stefania Tucci e al manager di Finmeccanica Lorenzo Borgo-

L'ex giornalista ascoltato dai magistrati napoletani. «Sono solo un dirigente d'azienda. Frequento molta gente, è vero: si chiamano pubbliche relazioni»



■ *Un contraddittorio sereno. Bisignani ha fornito elementi sugli episodi contestati e ha motivato la genesi e le dinamiche di alcuni rapporti personali*

L'AVVOCATO PIROLO

gni.

Alle 13.45 di ieri, con appena un quarto d'ora di ritardo rispetto a quanto annunciato, è iniziato l'interrogatorio di garanzia di colui che respinge l'etichetta di «faccendiere» chiedendo di essere definito «per quello che è, un dirigente d'azienda», senza però negare di conoscere tanta gente e di avere fatto da anello di congiunzione per chissà quante persone: «Si chiamano pubbliche relazioni».

L'interrogatorio di garanzia spetterebbe esclusivamente al gip, ma ieri il giudice Giordano ha acconsentito che partecipassero anche i pm John Henry Woodcock e Francesco Curcio, titolari dell'inchiesta. «Un contraddittorio sereno», spiegherà

al termine l'avvocato napoletano di Bisignani, Gianpiero Pirolò: «Ha fornito elementi sugli episodi contestati e ha motivato la genesi e le dinamiche di alcuni rapporti personali». Gianni Letta, «lo conosco da 40 anni». Alfonso Papa, «lo incontrai in un salotto romano». Ma soprattutto, spiega il difensore: «Bisignani ha anche risposto a qualche domanda nuova dei pm. Più importante, però, oltre a ricostruire i fatti, ha dato loro una corretta qualificazione giuridica». Del resto ormai Bisignani sta diventando un esperto del settore: neanche i suoi difensori tengono più il conto degli interrogatori per i quali il manager è stato convocato in Campania. Ma «il dottore Woodcock», ha riferito ancora

Pirolò, «ricorda che sono stati cinque in tutto». L'argomento deve essere saltato fuori quando, nella stanza al dodicesimo piano della torre B del Centro direzionale di Napoli, dove ieri con mille precauzioni è stato scortato Bisignani senza che nessuno riuscisse a vederlo, il giudice per le indagini preliminari è rimasto «sorpreso» dal fatto che Gigi fosse stato sentito dai magistrati «anche dopo la richiesta di custodia cautelare» avanzata nello scorso mese di marzo. Ma ormai è fatta.

Alle 15.30 i carabinieri spengono il registratore, la trascrizione del botta e risposta avverrà nei prossimi giorni. In cancelleria aspettano il deposito del verbale entro venerdì. Ma la difesa di Bisignani non

attenderà tanto per presentare l'istanza di revoca degli arresti domiciliari e iniziare a preparare una bozza da presentare per il ricorso al tribunale del Riesame.

Alle 16 Bisignani entra in macchina. Nel garage sotterraneo della palazzina E4, sale a bordo della Mercedes Classe A con cui è arrivato e riparte. Sulla stessa autostrada, la A1, seduto di fianco allo stesso avvocato, Fabio Lattanzi, e con quella stessa espressione indecifrabile stampata sul volto.

Di contro, nel palazzo di fronte al tribunale, nella procura di Napoli, Woodcock e Curcio tornano visibilmente sereni. Non commentano, ma lasciano intendere di essere fiduciosi per il futuro delle indagini. L'immediato futuro sarà la riunione della giunta per le autorizzazioni della Camera già fissata per domani. Il collegio, presieduto dal deputato e avvocato Francesco Paolo Sisto, dovrà decidere se concedere al tribunale di Napoli l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole ed ex magistrato Alfonso Papa, colui che sembra maggiormente coinvolto nell'inchiesta, e per il quale è stato chiesto il carcere.

ROB. CAT.